



**Per GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 2023 giovedì della seconda settimana di Avvento**

*VANGELO: Mt. 11,11-15*

*In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».*

Viviamo nel mondo dell'apparenza:

conta chi più si mette in mostra, chi ha più privilegi e più potere,  
chi fa la voce più grossa e riduce gli altri al suo servizio,  
che è più prepotente e fa sempre valere le proprie ragioni.

Ma ci accorgiamo che questo mondo ci va stretto e non ci stiamo bene.

La Parola ci provoca parlando di un "regno" che appartiene a chi si fa "piccolo";  
del resto è Gesù che lo inaugura nascendo bimbo,  
per essere uomo come tutti gli altri.

Questo regno ha la pretesa di raccogliere tutta l'umanità,  
e di essere il "regno dei cieli", il regno, cioè,  
che appartiene a Dio perché segue la sua logica  
e che, così, lo rende veramente presente.

E' costituito da coloro che hanno il coraggio di divenire "il più piccolo",  
e ha come fondamenta l'accoglienza, la disponibilità,  
la gioia di perdonare, il desiderio di comunicare,  
il coraggio di "giocare" la propria vita con e per gli altri,  
la decisione di correre verso le periferie per mettersi a servizio di chi fa più fatica.  
E' questo il mondo in cui staremo veramente bene perché un mondo di fratelli,  
è questo il mondo in cui si starà "da Dio" perché costruito con il suo amore.

*O Signore, dacci il coraggio di fare nostri  
i tuoi atteggiamenti di amore generoso e sempre disponibile.  
Dacci la forza per essere tra coloro che contribuiscono  
a costruire il tuo regno di amore, di giustizia e di pace.  
Fa' che apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo,  
le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità  
e ci sentiamo provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto.  
Le nostre mani stringano le loro mani e ci impegniamo  
a tirarli a noi perché sentano il calore della nostra presenza,  
dell'amicizia e della fraternità.  
Che il loro grido diventi il nostro  
e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza  
che nasconde l'ipocrisia e l'egoismo.*

Buona giornata e buon cammino di avvento.

Con affetto.

Don Sandro